

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si rinnovano
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto nullo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 20. — Un decreto con voca il Folketing pel 4 dicembre.

BERLINO, 20. — Camera. — Il ministro della guerra presenta un progetto di credito straordinario di 24 milioni per l'esercito onde adempire ai doveri verso l'impero e nell'interesse proprio. Il ministro delle finanze presenta progetti per impiego indennità di guerra. Una parte dell'indennità sarà applicata al credito domandato dal ministro della guerra.

PARIGI, 20. — I giornali di Lione confermano che furono fatti colà arresti essendosi scoperte cospirazioni contro la sicurezza dello Stato.

LONDRA, 20. — La Banca ridusse lo sconto all'otto.

NEW-YORK, 19. — Il Gabinetto esaminò la domanda della Spagna chiedente un termine per dare soddisfazione sull'affare del *Virginus*. Il Gabinetto ricomobbe ad unanimità che l'urgenza della situazione non permette di accordare un termine.

NEW-YORK, 20. — Nei circoli ufficiali credesi che la guerra eviterassi.

Un gran meeting fu tenuto a Baltimora per chiedere riparazione o l'occupazione di Cuba.

PARIGI, 20. — Dopo la seduta i ministri si sono riuniti presso Mac-Mahon e rassegnarono le dimissioni. Il Maresciallo li pregò a conservare il portafoglio sino alla ricostituzione del Gabinetto.

Credesi che il Gabinetto si ricostituì prima di lunedì: tutte le voci relative al nuovo Gabinetto finora sono premature.

— Tutta la Francia è calma.
— La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al sei.

Padova, 21 novembre.

La situazione delle cose in Francia è assai tesa: per convincersene basta il tenore dei dispacci né loro laconismo. La fievrezza e l'omaggio al principio di autorità, che traspaiono da ogni sillaba del nuovo Messaggio di Mac-Mahon, hanno finito di far cadere in disgrazia il Maresciallo Presidente col quale i partiti si accorgono di non poter tentare impunemente le loro avventure, come speravano finché teneva la somma del potere un capo-travicello, disposto a concedere molto pur di non essere sbalzato di seggio. Con ciò s'intendono certi amori, o certi compatimenti stieristici, che altrimenti sarebbero stati inesplicabili verso l'uomo celebre pel suo motto: *la vile multitude*.

Aspra fu nei giorni scorsi la battaglia in seno dell'Assemblea, ma finalmente si decise con inaspettato favore della maggioranza conservatrice, la quale votando l'emendamento Dupeyre diede il tracollo alla bilancia nel senso del Messaggio. Così restano avverate le previsioni, secondo le quali non avrebbe avuto

grande influenza sul voto dell'Assemblea il fatto che la Commissione per la proroga, e gli uffizj erano riusciti composti con una maggioranza dell'opposizione. Resta ora a sapersi se i vinti si rassegneranno, e qual uso faranno i vincitori della loro vittoria. Sarebbe illusione il credere che le cose si fermino al voto sulla proroga dei poteri: la lotta diventerà ancora più acerba sulla discussione delle leggi costituzionali. Quanto all'ordine pubblico non crediamo che sarà turbato seriamente: troppi sono gl'interessi rivolti a conservarlo.

La situazione politica della Spagna si è doppiamente ingarbugliata colla questione del *Virginus*: gli Stati Uniti se la presero a cuore, e secondo gli ultimi dispacci vogliono andarne a fondo. Al momento in cui scriviamo le navi americane saranno in vista di Santiago, e quanto prima si troverà pure in quelle acque una flotta inglese. Però sembra escluso fin d'ora il pericolo di conflitto fra le due grandi potenze marittime per la gelosia di Cuba; e ammesso che questa perla della Antille debba ormai essere tolta alla Spagna, il progetto di farne un'isola indipendente risparmierebbe forse al mondo l'orrendo spettacolo di una lotta immane sull'Oceano. Del resto ora tutti fanno i dottori sulla questione di Cuba, mentre anni sono era già stato suggerito da altri che la Spagna ne facesse cessione agli Stati Uniti verso un compenso pecuniario, col quale il tesoro spagnuolo poteva in parte ristorarsi.

Quanto alla lotta civile, essa rimane là, dove fu lasciata dalla battaglia di Montajurra, sull'esito della quale si capisce ormai che gli uni e gli altri avevano esagerato; non è per nulla che la Spagna ispirò i personaggi di Cervantes.

Frattanto Germania ed Austria-Ungheria sono semplicemente occupate ai loro ordinamenti interni: la prima digerisce i tesori dell'indennità, e li converte in raddoppiati armamenti, in lavori pubblici, e nell'aumento delle scuole, mentre applica le leggi ecclesiastiche senza remissione, e con tutto il rigore: l'altra si sforza di lottare contro il disastro economico, del quale i fallimenti di Vienna furono un triste episodio.

Nessuna grande questione, almeno per il momento, mette in pericolo la pace d'Europa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 19 novembre

Y) Nemmeno oggi la Camera è stata in numero. È una vera vergogna. L'on. Pisanelli, il quale fa le veci di

presidente fino alla costituzione del nuovo ufficio di presidenza, cercò scusare ieri la inerzia della Camera, dandone la colpa alla ferrovia, oggi non ha potuto farlo ed è stato costretto ad annunciare che domani i nomi dei mancanti verranno inseriti nella *Gazzetta Ufficiale*.

Stassera l'on. Pisanelli ha invitati telegraficamente i deputati lontani da Roma a venire alla Camera. Se neanche questo invito bastasse, allora pur bisognerebbe dire che la maggior parte dei rappresentanti della nazione hanno perduta affatto la coscienza del loro dovere.

In questo doloroso stato di cose, è naturale sia scaturito fuori il problema posto da qualche giornale se convenga o no al ministero procedere allo scioglimento della Camera. Quando si vede due terzi dei deputati disertare l'aula e non contenti di sei mesi di vacanza restarsene a casa tranquilli quando il Paese ha maggiormente bisogno del loro concorso, se non c'è da perdere la fiducia nelle istituzioni costituzionali, c'è da perderla però per moltissimi degli attuali rappresentanti, e il desiderio di vederli cambiati viene naturalmente.

Inutile il dissimularlo; la Camera attuale è stanca, è logora, e non può avere più in sé la vitalità di far del bene e di lavorare con energia. Io so che dopo il viaggio del Re, fu questione un momento se dovevasi chiudere la XII legislatura e inaugurare la XIII. La risoluzione se adottata sarebbe stata ottima, giacché dopo il viaggio, il timore di vedere alla Camera diversi deputati dello stampo del Cavallotti poteva dirsi scomparso; ma per disgrazia, l'idea fu abbandonata.

Sarebbe forse strano uno scioglimento della Camera? A me sembra propria mente di no; ma non entro nella questione e lascio a voi soli il compito di esprimere in proposito nel giornale le vostre opinioni.

Ed ora parliamo d'altro.

I sette conventi ieri espropriati, lo furono senza opposizione di sorta. A S. Francesco di Paola presso S. Pietro in Vincoli il delegato della Giunta liquidatrice trovò una Biblioteca di circa 5000 volumi, senza catalogo, disseminati in una grande sala più della metà sparpagliati per terra. Il funzionario non poteva fare a meno di farne rimarco ai frati, ma questi risposero che la colpa non era di loro ma del Municipio, il quale aveva fatto loro traslocare diverse volte l'alleggio. Domandato in qual'epoca ebbe luogo l'ultimo trasloco, risposero: nel 1867. Non si tratta dunque del Municipio liberale, ma di quello del senatore Cavalletti. Comunque sia i frati si trovarono a S. Francesco di Paola da sette anni, e in questo lungo periodo di tempo non solo non si erano degnati di mettere in ordine la biblioteca, ma nemmeno di raccaettare i libri da terra.

Stamani c'è stata alla Prefettura una riunione dei delegati delle diverse amministrazioni si governative che comunali per l'assegnazione dei conventi da esse richiesti. Tutti i ministri, salvo quelli della marina e degli esteri (che non hanno richiesto locali) erano rap-

presentati. Il Prefetto è intervenuto per la Provincia e il cav. Silvagni per il municipio. Si sono contentati oggi quei ministri che avevano richiesti pochi locali, ora rimane la direzione dei conventi necessari alla provincia, al Municipio e al ministero della guerra.

Oggi è terminato il periodo di tempo lasciato per i reclami per parte degli espropriati in seguito alla rischita prosecuzione della Via Nazionale. Molti reclami si crede però che finiranno col l'accomodarsi senza bisogno di perizie coatte. Due pezzi grossi hanno promesso al Municipio di fabbricare al più presto nel tronco della Via Nazionale che dovrà passare vicino al Quirinale. Questi pezzi grossi sono il cardinale Antonelli e il principe Aldobrandini.

L'ambasciata giapponese è stata stamane ricevuta dal Re.

Grande è il numero dei forestieri che abbiamo a Roma. Gli alberghi sono quasi pieni.

MESSAGGIO DI MAC-MAHON

Ecco il testo del Messaggio, che letto il giorno 17 all'Assemblea di Versailles dal duca di Broglie vi destò sì grande tempesta.

«Signori! nel momento in cui sta per aprirsi la discussione sulla proroga dei miei poteri, credo sia mio dovere in dicare le garanzie senza le quali sarebbe impossibile, secondo me, accettare il gravissimo compito di governare un gran paese. I ministri, conformemente agli usi del regime parlamentare, daranno spiegazione degli atti del Governo innanzi all'Assemblea Nazionale che è il loro giudice sovrano. Ma allorché la mia autorità è messa in discussione e la mia responsabilità è impegnata, nessuno sarà maravigliato se io faccio conoscere il mio pensiero.

La Francia, i cui voti chiedono per il Governo stabilità e forza, non comprenderebbe una risoluzione, la quale assegnasse al presidente della Repubblica un potere, di cui la durata e il carattere sarebbero sottoposti fin dal principio a riserve e a condizioni sospensive. Rinviare alle leggi costituzionali, sia il punto di partenza della proroga, sia gli effetti definitivi del voto dell'Assemblea, varrebbe come dire anticipatamente che fra alcuni giorni sarà rimesso in questione ciò che verrà deciso oggi.

(Questa lettura è interrotta da un tu multo indescrivibile. Applausi dalla Destra; grida di protesta dalla Sinistra. Un deputato di Sinistra esclama: È un insulto alla Francia! Un altro: È un'indignità! — C'est revoltant! — Un altro: È cosa da Chambord! — C'est du pur Chambord!)

Broglie ripiglia la sua lettura: «Io devo desiderare più di ogni altro che le leggi costituzionali, necessarie a determinare le condizioni dell'esercizio dei poteri pubblici, sieno discusse prosimamente, e l'Assemblea Nazionale vorrà certamente eseguire senza ritardo le risoluzioni già prese su questo punto. Ma subordinare la proposta che è in discussione al voto delle leggi costituzionali, non sarebbe egli rendere incerto quel potere che voi volete creare,

e diminuire la sua autorità? (Nuove proteste dalla Sinistra).

«Se io, non avessi consultato che i miei gusti non avrei parlato della durata dei miei poteri. Nondimeno io cedo al desiderio che un gran numero di membri dell'Assemblea hanno manifestato di conoscere la mia opinione su questo argomento.

«Comprendo il pensiero di coloro che per favorire lo sviluppo dei grandi affari, hanno proposto di fissare la proroga a dieci anni, ma dopo avervi bene riflettuto, ho creduto che il periodo di 7 anni risponderebbe sufficientemente alle esigenze degli interessi generali, e sarebbe più in rapporto colle forze che io passo ancora a consacrare al paese. (Nuove interruzioni).

«Se l'Assemblea pensa che nella posizione in cui mi ha posto, io sia in grado di rendere ancora qualche servizio, dichiaro altamente che userò dei poteri che mi sono stati affidati per la difesa delle idee conservatrici, perché io sono convinto che la maggioranza della Francia è devota a questi principi, così fermamente quanto la maggioranza della rappresentanza nazionale. (Applausi dalla Destra: il clamore della Sinistra è calmato dai capi del partito).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Dicemmo tempo fa che non avendo i rappresentanti degli enti conservati profittato delle facoltà loro date dalla legge del 19 giugno 1873 per la conversione dei loro beni, la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma attendeva agli studi necessari per la vendita all'asta pubblica dei beni degli enti medesimi. Ci si annunzia ora essere imminente la pubblicazione degli avvisi d'asta per alcuni immobili.

Il deputato Guala ha depositato al banco della presidenza il seguente progetto di legge d'iniziativa parlamentare.

«Articolo unico.
Il deputato che per due cinque sedute risulta assente dalla Camera senza giustificato motivo o regolare congedo, si considera come dimissionario.

L'ufficio di presidenza constata le assenze e annunzia le dimissioni.

TORINO, 20. — Il collegio elettorale di Chieri, rimasto vacante per la morte del compianto comm. Villa Vittorio, è convocato pel giorno 7 dicembre.

FIRENZE, 20. — Fra le persone più ragguardevoli giunte negli scorsi giorni a Firenze, notiamo il barone e la baronessa De Rolland, la contessa Kugo, la contessa De Beust, la contessa di Westphalia e il comm. Serpieri.

— È a Firenze reduce da Londra, dove ha suscitato fanatismo, la signora Adelaide Ristori, marchesa Capranica Del Grillo. (Gazzetta d'Italia)

MILANO, 20. — Il Pungolo dà la notizia di un incendio scoppiato in un mulino, nelle vicinanze della città, di proprietà della contessa Camilla Castelbarco. Il fuoco fu spento dopo quattro ore. Il danno è, secondo il predetto giornale, di L. 40.000 circa.

PAVIA, 20. — Il *Patriotta* reca la dolorosa notizia della morte del prof. Francesco Cattaneo, rettore di quella Università. Il compianto professore era nato in Pavia il 4 novembre 1811.

MANTOVA, 19. — Due incendi si ebbero a deplorare negli ultimi giorni scorsi in comune di Sermide. Uno causò un

danno di lire 900 circa, e fu affatto accidentale. L'altro recò il danno di 10 mila lire, e ritenesi opera di privata vendetta. (Gazz. di Mantova).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Si ha da Versailles: La sinistra repubblicana aveva deciso di non appoggiare l'emendamento di Giulio Simon. Essa crede che quell'emendamento troverà miglior posto nelle leggi costituzionali.

Il sig. Thiers andrà all'Assemblea, ma non parlerà.

GERMANIA, 18. — Dispacci da Berlino recano che l'onorevole Sella trovandosi in quella città.

— Per ordine del Ministero della guerra dovranno dal 1 febbraio 1874 in poi, presentarsi ai loro rispettivi corpi d'armata le truppe di riserva degli ultimi quattro anni, per esercitarsi alcune settimane coi nuovi fucili Mauser. Questi esercizi avranno luogo presso quei corpi d'armata i quali hanno ricevuto finora tali fucili, cioè il 3, 5, 8 e 10 corpo d'armata. Ciascun reggimento di questi corpi d'armata riceveranno a tale scopo 50 fucili.

— Ultimamente fu sparsa la notizia che l'imperatore avesse digià approvato il progetto di legge riguardante il matrimonio civile. La notizia però non è esatta. È bensì vero che il ministero dello Stato si occupa presentemente di quel progetto di legge e siccome la necessità di quella legge, non farà certamente sorgere delle differenze nel seno del Ministero, così si può ritenere per certa l'accettazione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene cinque RR. decreti del 13 novembre 1873 preceduti dalle rispettive relazioni del ministro delle finanze, per prelevazione di spese dal fondo spese impreviste onde far fronte alle deficienze degli articoli speciali del bilancio.

Cronaca veneta

Venezia, 20. — Leggesi nel Tempo: Un altro suicidio per dissesti finanziari!

Certo Ghirardo Monticelli d'anni 66 biadaiuolo a S. Marziale, sestiere di Canareggio si tolse miseramente di vita, ieri verso le una pom. trangucciando una forte dose di acido solforico.

Rovigo, 20. — Questa mattina il Consiglio provinciale tenne seduta. Fra gli oggetti trattati, fu approvato il concorso di lire 6000 nelle spese che il Comune di Rovigo dovrà sostenere per l'istituzione del distretto militare.

Belluno, 20. — Oggi verso le 2 pom. in causa dell'eccessivo riscaldamento di una stufa, che serviva contemporaneamente per due stanze, si sviluppò un incendio nel Seminario, e più precisamente in quella dove dopo il terremoto venivano collocati gli atti del R. Ufficio delle ipoteche. Spente immediatamente il fuoco, il danno si ridusse alla perdita di parecchie buste di atti. (P. di Belluno)

CORTE D'ASSISE (CIRCOLO DI PADOVA)

Presidente	Pubb. Min.
Cav. RIDOLFI	Cav. GAMBARA
Accusati	Difensori
Ambrogio Arese detto Seno	Avv. CLEMENCIC
Girolamo Marzari detto Facanapa.	Avv. COCCHI

Accusa del crimine d'attentata (grassazione con omicidio)

(Continuazione)
L'udienza è ripresa alle ore 2.

Rodolfo Davide sergente del 27°. Non conosceva prima del fatto gli imputati. Racconta che la sera del 20 marzo acquistò un sigaro al Ponte Altina e si fermò presso alla farmacia quando vide passare questo (accenna l'Arese) senza cappello, fuggire solo verso la piazza. Non può escludere che ci fossero col fuggente altri individui. Dice che il fuggente aveva giacchetta punteggiata in rosso; crede che una giacchetta mostratagli in giudizio punteggiata in giallo potesse di sera pareggi punteggiata in rosso. Parve al teste che quel fuggente fosse alto circa metri 1.70, e avesse capelli lunghi perchè svolazzanti.

La teste, osservando l'Arese, dice che è precisamente quello che ha veduto quella sera, e lo conferma con tutti i suoi mezzi. Ricorda che davanti al giudice istruttore, fra le persone mostrategli, riconobbe l'Arese.

Dai relativi verbali, che vengono letti, risulta che il teste ha detto: *l'armi ravvisare ecc.* Il teste però asseriva di essere sicuro che l'Arese è quello che ha veduto la sera del fatto, ad onta delle negtive dell'imputato.

Quanto alla giacchetta ora indossata dall'Arese, non può dire che sia precisamente quella indossata quella sera, perchè presenta punti gialli, ma crede sia quella che a lui parve coi punti rossi.

All'avv. Clemencic, che gli chiede se abbia confidato a qualcuno di aver riconosciuto quell'individuo, risponde che ne parlò qualche giorno dopo alle spedisce militare ad una guardia di P. S. Appena succeduto l'incontro sul ponte, il teste si allontanò per recarsi al quartiere di Sant'Agostino, essendo l'ora della ritirata.

Tratteneri Giovanni, d'anni 44, calzolaio di Via Porcilia. Conosce entrambi gli imputati: il Marzari perchè lo vide una volta in corte del Coniglio, l'Arese perchè è suo compare da otto anni. Racconta che nei giorni di lavoro l'Arese portava berretto rosso, nei giorni di festa, anni fa, un cappello nero, duro, ultimamente un cappello (che il teste vide l'ultima o penultima domenica prima del fatto) con ale larghe, piuttosto basso, fuscio e con due penne, una delle quali era rossa. Il teste assicura di non aver mai veduto l'Arese con penne bianche e nere sul cappello.

Udi dalla gente, la sera del fatto, che era stato lasciato in casa Anselmi un cappello. Ne vide uno nelle mani dell'istruttore, ma disse di non poter giurare che fosse il cappello dell'Arese, benchè i connotati fossero gli stessi. Ricorda di aver escluso, davanti all'istruttore, che potesse essere il cappello dell'Arese, un altro cappello che gli venne mostrato.

Mostrato al teste il cappello trovato sul luogo del fatto, egli lo riconosce per quello che rassomiglia tutto a quello dell'Arese. Mostratogli l'altro capello, che l'Arese dice essere il suo, lo trova diverso da quello che aveva l'Arese.

Conosce il testimone la Luigia Franco, fruttivendola, alla quale il giorno dopo del fatto domandò se avesse conosciuto i due fuggiti, ed ella rispose: *Ma!* scrollando la testa. Aggiunse poi che uno era grande ed uno più piccolo con *mustaceti e braghe naranzon*. Crede di interpretare il gesto della Franco, nel senso che li avesse conosciuti.

Nell'esame scritto aveva detto che la Franco aveva risposto: *Ma, mi no folo*.

Chiese il teste anche al ragazzo, fratello della Franco, se li avesse conosciuti, e dai discorsi fatti credette che se il ragazzo aveva veduto i mustacchi biondi, doveva aver veduti i fuggenti.

Il ragazzo Franco interrogato nuovamente dice di non aver conosciuto i due malfattori.

Si dà lettura dell'esame, ieri assunto a domicilio dalla testimone.

Franco Luigia, al tempo del fatto fruttivendola al Ponte Altina. Non conosce il Marzari, ma bensì l'Arese detto Seno.

Racconta che sul far della sera entrò nel negozio Rossi davanti al quale stava il suo banco di fruttivendola, e nell'entrare vide sulla porta di casa Anselmi, distante pochi passi la Brigida colla quale scambiò il saluto e che le disse che stava attendendo il padrone che doveva tornare dalle funzioni.

Pochi momenti dopo tornò al suo banco ma non osservò se la Brigida fosse ancora sulla porta. Tornò intanto il fratello della teste che si era assentato. Poco dopo udì delle grida come di persona cui si tenesse turata la bocca, e disse al fratello che andasse a vedere se fosse la sarta che, come al solito, picchiava alcuna delle figlie. Crede che il fratello non udisse niente dalla casa della sarta ma qualche grido, che la teste non udì, dalla casa Anselmi, se il ragazzo si affacciò alla porta di questa domandando dalla grata: *Paron Anzolo cosa galo*. Si asperse intanto la porta e la teste udì l'Anselmi a gridare: *Aiuto, Nina, che son asasinà*. Questa Nina era la padrona del negozio di liquori. Uscirono intanto dalla porta due individui, di gran fuga, l'uno dietro l'altro dirigendosi verso la piazza e dicendo: *Andemo a chiamar el medico par quella dona che no ghe xe altro*. L'uno dei due fuggenti diede una spinta al fratello della teste, sulla camicia del quale, che prima era pulita, rimase una macchia di sangue, della quale la teste si accorse tantosto.

La teste non si mosse dal suo posto perchè doveva attendere al proprio banco, nè sa quindi cosa si sia trovato dentro la casa, se non per bocca degli altri.

Quanto ai due fuggiti deve dire in coscienza che non li ha conosciuti; l'uno però era di statura alta e scarmo, l'altro di statura più bassa e *intresà*; il primo portava berretto, ma la teste non sa indicare di qual colore fosse il berretto stesso ed il vestito; aveva mustacchi e non sa se avesse pizzo. Del più piccolo non vide la faccia perchè rivolto al muro; aveva scoperto il capo e i capelli lunghi e svolazzanti.

Vide la teste che uno dei due aveva un mantello o altro indumento di color scuro, che nel volgere la cantonata vide svolazzare ma che non sa se fosse scambiato tra i due.

Pochi istanti dopo usciti i due fuggenti erano già fuori della vista della testimone.

Conosceva la teste l'Arese da oltre un anno e lo vedeva nelle feste con un cappello di panno nero, di quelli che si schiacciano e qualche volta con una penna rossa. Riconobbe nel cappello esistente in giudizio un cappello consimile a quello dell'Arese.

Dal suo posto la teste non vedeva bene la porta di casa Anselmi, la vedeva però bene quando ne uscirono i due, perchè al primo grido ella s'era alzata in piedi.

La teste dichiara ancora di non aver conosciuti i due fuggenti; ricorda di esser stata importunamente interpellata dalla gente su questo punto e di aver sempre risposto di non averli conosciuti. Solo a qualcuno che voleva sostenere che ella doveva averli veduti e che dovevano essere quelli arrestati, ella rispose: *Voleu che i sia quei, i sarà quei ma mi no li go conosci*.

Ricorda di aver veduto il padre dell'Arese il quale le disse che la sorte del figlio dipendeva dalle deposizioni di lei e del fratello. Lo vide anche nella decorsa domenica, ma non le parlò che della sua gravidanza.

Il Tratteneri torna a sostenere che i due Franco, Luigia ed Antonio, gli dissero entrambi che il più piccolo dei due fuggenti aveva calzoni color *naranzon*.

Cipolla Caterina, d'anni 47, vedova di Pollato, affittastanze, conosce gli imputati per Seno e Nason. Ricorda che una sua ragazza nel giovedì di mezza quaresima vide Seno andare da Nason, il quale abita in una casa di fronte, nella quale egli fa il falegname. La teste lo seppe il giorno dopo da quella sua ragazza che aveva veduto il Seno a ligare.

I due imputati negano a vicenda di essersi veduti.

Bosa Lucia, meretrice (la ragazza di cui sopra) conosce di vista gli imputati e vide entrambi nel giorno di mezza quaresima, verso le ore 4. Ricorda più precisamente di aver veduto Seno andar nella casa dove lavorava Nason. Rammenta che in quel giorno è succeduto l'assassinio di Ponte Altina.

Marzari dice che verso le 4 egli era al Coniglio. Arese nega ciò che asserisce la testimone.

La teste nel giorno successivo al fatto vide il Seno arrestato in questura e lo raccontò alla propria padrona, aggiungendo che era quello che il giorno prima era andato dal Nason.

Romaro Luigi, d'anni 32, ispettore veterinario del pubblico macello, conosce Seno. Ricorda di essere stato nel 20 marzo al macello nel mattino e di esservi ritornato al mezzodì, rimanendovi sino alle due. Vide in quel giorno il Seno al macello, da un'ora alle due; crede che possa esservi stato anche prima e, quando il teste parlò, il Seno vi rimase. Rammenta che si sono uccisi in quel giorno 6 bovini, 3 vitelli e 28 lanuti; il lavoro alle due era finito; non può dire se l'Arese avesse lavorato. Non seppe che nessuno si facesse tagli in quel giorno; asserisce che quando qualcuno si taglia, tutti lo sanno; dice anche che chi si fa male e tralascia dal lavoro è pagato egualmente.

Descrive i coltelli che si usano al macello come di lama larga.

Parlò coll'Arese verso le due; l'Arese era seduto sotto al portico e la teste non ha veduto che avesse nessuna delle due mani fasciata o tagliata.

Racconta che nel macello c'era una leva, che venne a mancare e seppe che fu trovata e riconosciuta al tribunale.

Esclude che quella che si trova in giudizio, sia la leva che mancò al macello.

Varda Gaetano veterinario municipale, conosce il Seno come facchino del macello e ricorda nel giorno del fatto di esser stato dalle otto alle undici del mattino al macello, dove non vide il Seno. Seppe nel mattino del giorno successivo che il Seno era stato arrestato, ferito alla mano, ma il teste, stando alle informazioni raccolte dalla gente del macello, crede che l'Arese non si sia ferito al macello.

Maggia Luigi, d'anni 30, rappresentante la Società Impresa macello.

È il teste il capo dei macellai tra i quali c'è l'Arese che egli quindi conosce. Vide nel dì del fatto l'Arese al macello per pochi istanti alle 6 del mattino e più tardi dalle 12 alle 2 ore e un quarto.

È certissimo il teste che nessuno si è tagliato lavorando in quel giorno, sicuro poi che non si è tagliato l'Arese. Ha anzi veduto l'Arese quando partì, che aveva le mani senza nessuna benda.

L'imputato Arese dice che quando si tagliò il capo non era presente.

Garbin Cesare, macellaio, e compare dell'Arese. Ricorda che nel 20 marzo il Seno andò al macello verso mezzodì e si pose a lavorare col teste e con Zancopè attorno a due buoi. Ultimato il lavoro, verso le due se ne andarono. Nessuno durante il lavoro si è fatto male. Nega il fatto asserito dall'Arese, dicendo che nessuno ha detto O... e nessuno s'è tagliato.

Maurizio Angelo macellaio fu al macello solo sino alle 10 del mattino e non vi vide l'Arese, nel dì del fatto. Non sentì mai a dire che in quel giorno l'Arese si fosse tagliato.

Zecchini Giovanni, macellaio, fu nel 20 marzo al macello dalla mattina sino alla chiusura. Ricorda che l'Arese lavorò a scorticare come al solito, e dice che l'Arese nè alcun altro si fece male.

Maurizio Francesco, pure macellaio, fu nel dì del fatto solo sino alle undici e mezza al macello, non vide l'Arese ma seppe il giorno dopo dai compagni che non s'era tagliato.

Garbin Giuseppe, pure macellaio, compare dell'Arese; lavorò con questi nel giorno di mezza quaresima ed assicura che l'Arese non si è tagliato. Nega recisamente il fatto asserito dall'Arese medesimo, e assicura che questi uscì, colle mani non bendate, dal macello.

Zancopè Domenico, altro macellaio, ha lavorato coll'Arese sui bovi di Frizzerin e nega recisamente il fatto asserito dall'Arese, che vide partir colle mani sane dal macello.

Minghetti Marco, altro dei macellai depono come gli altri smentendo l'Arese. L'udienza è quindi levata alle ore 5.

Udienza 21 novembre

L'udienza è aperta alle ore 10 antimeridiane. Continua l'audizione dei testimoni.

Bassi Battista, oste all'insegna del Coniglio, in Via Porcilia.

Ricorda il teste di aver veduto nella sua osteria alle ore 4 l'Arese il quale si fermò in osteria e poi andò in corte a vedere a giocare le palle e poi si pose a giocare alle carte e partì verso le 6. Non può dire il teste come fosse vestito in quel giorno l'Arese.

Quanto al Marzari, che non conosce di nome, ricorda che in quel giorno giocò nella osteria alle palle. Non osservò il teste se i due parlassero assieme, assieme però li vide uscire dalla osteria.

Bassi Filomena, moglie del precedente ricorda che dopochè l'Arese era andato in corte, venne un tale a chiedere due bicchieri di vino pel compare de Ambrosio. È sicura la teste che l'Arese non aveva fasciata la mano; quando giocò alle carte l'Arese aveva anche la bambina sul braccio.

L'imputato Arese sostiene di aver avuta la mano sotto la giacchetta.

Cielli Giuseppe, guardia di finanza, vide alle 4 pom. del 20 marzo l'Arese, col quale giocò al tre sette quasi due ore. Il teste era avversario dell'Arese; ognuno dei 4 mescolava le carte al suo turno. È sicuro il teste che l'Arese non aveva fasciata la mano. Terminato il gioco, l'Arese andò via colla moglie.

Il P. M. domanda al Marzari come abbia detto di essere andato alla casa dell'Arese per vederne la moglie e la bimba se queste erano nell'osteria.

L'imputato Marzari dice di non averle vedute nella osteria.

Il P. M. domanda che siano ammessi ed assunti subito tre testimoni che possono deporre sulla provenienza della leva e dello scalpello che sono in giudizio.

Il Pres. accoglie la domanda. Stoppato Luigi negoziante di ferramenta in piazza Garibaldi tiene in specialità oggetti da falegname.

Non tiene leve di nessun genere. Crede di poter conoscere lo scalpello in presentazione per una m. rea di Prussia della quale si serve. Sa che negli altri negozi a Padova non vi sono scalpelli di quella marca Seppi dai suoi giovani che lo scalpello era stato acquistato tre giorni circa prima del fatto da un individuo grande in giacchetta di velluto.

Quanto alla leva, dice che in quella forma non si può trovare in negozio, ma deve esser fatta a bella posta.

Dietro domanda dell'avv. Cocchi, il teste dice che il manico dello scalpello non è fatto da un falegname ma è di quell che si vendono in commercio come manichi da striglia.

Santini Angelo, facchino al servizio dello Stoppato, conosce di vista il Marzari che ricorda aver veduto nel sabato o nel lunedì prima di mezza quaresima nel negozio Stoppato ad acquistare uno scalpello.

Marzari nega il fatto. Il teste assicura con tutta la fermezza la verità del fatto. Aggiunge di conoscere lo scalpello per le tre corone di marca.

Zecchini Giulio, agente nel negozio Stoppato, ricorda di aver venduto uno scalpello di quelli d'una casa di Prussia, pochi giorni prima del fatto, nel dopo pranzo, presente il facchino, e il figlioastro del padrone, ad un individuo uolato, con baffi e pizzo e con giacchetta di velluto.

Crede di riconoscere nello scalpello in presentazione quello venduto in quel giorno anche perchè ne aveva dodici e pochi giorni dopo, fatto il bilancio, ne trovò undici soltanto.

Giubilo Antonio, facchino, ricorda di esser stato dopo le quattro all'osteria del Coniglio nel 20 marzo. Giocò le carte compagno dell'Arese contro Simonetti e Cielli. Anche l'Arese mescolava le carte, come facevano gli altri. Nega il teste che l'Arese avesse ferita o fasciata la mano in nessuna maniera. Fu il teste arrestato nella sera del fatto, e rilasciato quindici giorni dopo.

Simonetti Domenico conferma ciò che ha deposto il teste precedente. Vide anche egli la moglie del Seno nell'osteria. Fu arrestato e messo in libertà come il precedente.

Pezzon Antonio, venditore di uccelli, è amico dell'Arese. Fu al Coniglio nelle ore pomeridiane del 20 marzo e vide l'Arese a giocare le carte. Uscì il teste dalla osteria con Cielli, Simonetti e Giubilo ed assieme ad essi andò fuori di Porta Savonarola dove rimase sino alle 8 e mezza circa.

Stellini Luigi, fabbricatore di stufe. Vide il Marzari nel giorno del fatto al Coniglio, e con lui giocò due partite alle palle.

Santini Proscodimo era in corte dell'osteria coi due imputati; l'Arese lo pregò di andar dentro a prendere del vino dandogli due lire; il teste andò e riportò il vino e il resto delle due lire. Poco dopo il marangon andò per uscire e l'Arese gli disse: *Ricordate de tornar qua che te aspetto*, a cui l'altro rispose: *Sicuro che torno*. Tornò in fatto un'ora dopo, l'Arese giocò alle carte, l'altro alle palle, poi uscirono assieme.

Il teste nell'esame scritto aveva detto che il falegname, finita la partita, visto che l'Arese aveva finito alle carte, si rifiutò di giocare ancora alle palle.

Zanella Marino, facchino, questionò con un oste agli Ognissanti, presente il Seno. Sei mesi dopo incontrò il Seno che gli diede una ferita con una *britola* diritta, non ferma in manico, e che si chiama in dialetto *cortela scorteghin*. La lama era lunga meno di un palmo e larga un dito e più.

Ne fu fatto un processo, e l'Arese venne rilasciato ad onta che il teste dicesse di averlo riconosciuto.

Vide il teste i due imputati parlare assieme all'osteria del Coniglio, nel giorno del fatto. Vide anche la moglie dell'Arese colla bambina, nel tempo nel quale c'erano in corte tutti e due gli imputati.

L'udienza è sospesa al mezzodì.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nomine — S. M. riconoscendo gli utili servizi, prestati pel censimento della popolazione dall'assessore municipale avv. Giovanni Tommasoni, con Decreto 10 corrente lo ha nominato ufficiale dell'ordine della corona d'Italia.

Comizio agrario di Padova. — Ieri martedì 18 corr. al tocco si radunava l'Assemblea generale del Comizio agrario di Padova per procedere alla

trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno dall'avviso di convocazione 25 ottobre p. s. n. 2853.

Tutta la seduta fu spesa nel discutere lo Statuto per una Società Enologica da stabilirsi in Padova, il quale con leggere modificazioni venne accettato e si demandò ad una commissione composta dei signori Arrigoni nobile cav. Giov. Batt., Baggini Vincenzo, Canella cav. dott. Antonio, Corinaldi conte cav. Augusto, Keller dott. Antonio, Lazzara conte Antonio, Levi Alessandro, Magarotto cav. Giacomo, Maluta cav. Carlo, Romanin Jacur cav. ing. Leone, Rossi Antonio, Sette Alessandro, Treves bar. cav. Giuseppe, Zennaro Giuseppe. S'incaricò di costituirsi in Comitato promotore l'anzidetta Società con facoltà di aggregarsi quelle persone che reputasse più opportune per raggiungere più prontamente lo scopo propostosi dal Comizio, quello cioè di dotare Padova di una Società che si occupi del miglioramento dei nostri vini intendendo così di porgere l'adito agli agricoltori di rendere veramente proficui i lavori fatti ed in via di esecuzione per aumentare la produzione del vino.

Chiusa la discussione dell'accennato Statuto ed essendo giunta l'ora tarda si decise di prorogare la trattazione degli altri oggetti al giorno di martedì 25 corrente alle ore 12 mer. nella Sala della Camera di Commercio gentilmente concessa.

Se l'importanza dell'argomento trattato nell'adunanza di ieri avrebbe reclamato un maggior numero di intervenuti, sperasi che questo non farà difetto nell'adunanza indetta per il giorno 25 corr. nella quale oltre alla lettura del P. V. della seduta già tenuta è posto all'ordine del giorno un'altro non meno importante argomento quale si è quello di determinare i comuni del distretto nei quali dovranno stabilirsi le stazioni di monta taurina che questo Comizio intende di istituire.

Caffettieri. — Tempo addietro si era trattato di unire in società gli esercenti di caffè allo scopo di provvedere ai comuni loro interessi. Anzi qualcuno aveva con lodevole sollecitudine raccolto anche un certo numero di firme, e pareva che il progetto fosse prossimo alla sua realizzazione.

Sopraggiunte però alcune circostanze, che ora sarebbe inutile ricordare, il progetto è rimasto in sospeso, e non se n'è più parlato; ma, da quanto ci consta, si tratterebbe ora di ripristinarlo, principalmente allo scopo di mettersi d'accordo in vista dell'alterazione dei prezzi, che da poco in qua i generi coloniali hanno subito sul mercato.

Noi speriamo che da questi accordi non derivi un incarimento troppo forte, che ci renda quasi inaccessibile anche la grata bevanda del caffè, ora che il vino è diventato un oggetto di puro lusso; ma se l'unione, in società, degli esercenti, può giovare ad essi senza nuocere di soverchio ai loro avventori, vedremo volentieri che l'unione si faccia.

Ieri sera davanti all'Università fu rinvenuto un oroscchio con pietre colorate, che potrà essere recuperato all'ufficio del Giornale dove venne depositato.

Ferrovie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*, 19:

Sappiamo che avventieri si è radunata a Modane la Commissione internazionale del traforo del Fréjus per la cessione al governo francese degli aspiratori a campana appartenenti al governo italiano, e che servirono ai lavori della grande Galleria. Quegli aspiratori rimangono però al loro posto, poichè il governo francese ne cede l'uso alla Società dell'Alta Italia.

Abbiamo da Lanslebourg che le esperienze del sistema Agudio, che dovevano aver luogo il 18 corr., ed alle quali doveva assistere la commissione internazionale, furono rimandate ad altro giorno da fissarsi.

Preventi delle Poste. — La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il prospetto delle rendite postali nel terzo trimestre del 1872 in confronto con lo stesso periodo del 1872.

Nel terzo trimestre 1873 esse ascsero a L. 5,637,132 25. Nel 3° trimestre 1872 a L. 5,346,062 08. Differenza in più nel 1873; lire 291,070 77.

Aggiungendo i prodotti del semestre precedente, si hanno per i primi nove mesi del 1873 lire 16,752,287 48. e per i primi 9 mesi del 1872 L. 15,330,940 25. Differenza in più pel 1873: L. 1,421,346 93.

Marina italiana. — Nella notte dal 13 al 14 corrente il brigantino nazionale *Liscio*, trovandosi in rada di Cagliari con vento fortuale di scirocco, arò sulle ancore e venne a toccare sul fondo. Se ne avvide la regia corvetta *Principessa Clotilde*, diede opera a dargli aiuto e lo condusse ad ancorare in luogo sicuro. (Opinione)

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 20 novembre

Nascite. — Maschi n. 3. Femmine n. 2. **Matrimoni.** — D'Adda conte Giovanni fu Francesco, celibe, impiegato ferroviario; con Pozza Orsola di Giovanni, nubile, possidente, entrambi di Padova. Michielotto Orazio di Sante, celibe, con Bettella Maria di Bertolo, nubile, entrambi villici di Volta Berozzo.

Mengato Luigi di Giovanni Battista, celibe, muratore, di Selvazzano; con Targa Argela di Antonio, nubile, villica, di Chiesanuova.

Mangano Fortunato di Gaetano, celibe, tenente di cavalleria, di Palermo; con Fantinato Teresa di Gaetano, nubile possidente, di Padova.

Ferro Luigi di Antonio, celibe, spazioso di Vigodarzere, con Minotto Regina di Marco nubile, villica di Ponte di Brenta.

Morti. — Brazzetta Angelo fu Francesco, d'anni 85, civile, coniugato, di Padova.

Farioci Luigi di Pier Luigi, d'anni 23, soldato nella 10.^a comp. infermieri, celibe, di Ripabottoni, (Campobasso).

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 20. — Rend. it. 67.25 67.35. I 20 franchi 23.29 23.30.

Milano, 20. — Rendita it. 69.20 69.30. I 20 franchi 23.29 23.31.

Sete. Mercato incerto: affari nulli.

Novara, 20. — Grani. Mercato stazionario: nel frumento prezzi sostenuti.

Parigi, Londra, Pest, Grani. Mercato fermo: prezzi del frumento fermi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA del vice pres. PISANELLI

Tornata del 20 novembre.

Il Presidente comunica alla Camera il risultato della votazione per la nomina dei vice segretari della Camera.

I votanti furono 229. L'onorevole Masari ebbe 158 voti, Tenca 137, Farini 104, Marchetti 102, Siccardi 92, La Cava 89, Pissavini 72, Gravina 70, Concini 52, Robecchi 52, Quartini 42, Mazzagalli 34, Mariotti 24, Griffin 21.

Sono rimasti eletti i due primi.

Vi è ballottaggio fra i rimanenti. Procedesi per ballottaggio alle votazioni per la nomina del vice-presidente, dei segretari e dei questori.

L'onorevole Masari procede all'appello nominale.

Il Presidente dichiara chiuse le votazioni.

Presidente dà lettura dei risultati della votazione di ballottaggio per la nomina del vice-presidente.

Viene eletto l'on. Ferracciù con 129 voti, l'on. Mantellini non avendone ricevuti che soli 75.

Vengono quindi eletti a segretari gli onorevoli Farini con 151 voti, Marchetti con 135, Lacava con 123, Gravina con 113, Lucardi con 108 e Pissavini con 97, ed a questori gli onorevoli Corte con 129 voti e Baracco con 114.

Il presidente proclama così costituito l'ufficio di presidenza.

ULTIME NOTIZIE

Forse più tardi avremo dispaeci sull'impressione prodotta in Parigi dal risultato del voto dell'Assemblea.

È noto che il progetto della minoranza della Commissione della proroga dei poteri fu approvato con 378 voti contro 310 dall'Assemblea di Versailles. Il Governo ha dunque trionfato su tutta la linea. La Commissione è stata sconfitta.

Un giornale di Metz che aveva pubblicato la settimana scorsa un articolo assai simpatico verso Mac Mahon, e che esprimeva nello stesso tempo la speranza di rivedere bentosto la Francia riprendere il suo rango fra le grandi nazioni, fu immediatamente sequestrato dalle autorità tedesche. Fu incitato processo contro la redazione.

Estratto dei giornali esteri

Abbiamo sott'occhio il bilancio dell'impero d'Austria per il 1874. Le entrate ordinarie sono calcolate in 357,350,781 fiorini, le spese in 336,391,988 fiorini, per cui nel bilancio ordinario vi sarebbe un sopravanzo di 21,000,000 di fior. Ma le spese straordinarie ammontavano a 50,987,024 e le entrate pure straordinarie a 32,480,971, per cui c'è un deficit nello straordinario di 18,500,000; complessivamente abbiamo un sopravanzo di due milioni e mezzo di fiorini.

Il bilancio austriaco pone i cespiti di entrata accanto ai rami di spesa per cui per es. troviamo: *Lista civile del sovrano*, spesa: 4,650,000; entrata: —; e così via. I rami d'entrata cominciano col Consiglio dei ministri che da fiorini 624,325 di spesa, e 423,157 di entrata.

La Camera dei Deputati di Vienna è occupata a discutere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Vi parlarono tutti i partiti chi pro, chi contro. Piacque il contegno moderato dei polacchi i quali si dichiararono favorevoli alla Costituzione, parte però disposti a votare con modificazioni l'indirizzo, parte no. I ruteni lo votano, i sloveni lo rifiuteranno. I clericali ed i feudali, capitanati dal conte Hohenwart dichiararono di astenersi dalla discussione, ma che voteranno contro l'indirizzo.

Scrivono da Strasburgo alla *Gazzetta nazionale* di Berlino.

Il Comitato di soccorso alle vittime del bombardamento di Strasburgo ha pubblicato il resoconto; il numero delle case distrutte nella città era di 100 il 28 settembre 1870, giorno della resa: il numero delle persone civili uccise dai proiettili era di 341, e più di 1000 abitanti erano senza tetto. Le perdite mobiliari e immobiliari si calcolano a 60 milioni di franchi.

Corriere della sera

21 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 novembre.

Ella fu l'Parlo della Compagnia delle Romane, che il ministro Spaventa e l'on. Peruzzi, dopo averne constatata la morte rinvolvero piamente nel sudario della convenzione pel riscatto.

Taluni giornali anticiparono per proprio conto la firma di questa convenzione di un paio di giorni. Il fatto è che essa ebbe luogo appena ieri al Ministero dei lavori pubblici. Sarebbe avvenuta prima se il Peruzzi all'ultima ora non si fosse adoperato quanto era in lui per ottenere patti migliori di quelli depositi nella lettera Lanza, che aprì or sono quattro mesi la questione. Il governo si tenne fermo, e l'on. Peruzzi dovette firmare; ma io credo che in cuor suo abbia la convinzione d'aver cavato il miglior partito possibile d'un affare disperato.

Ieri sera egli prese la ferrovia, restituendosi a Firenze, dove solleciterà

la convocazione dell'Assemblea degli azionisti per le ultime sanzioni.

A proposito: egli non è il solo degli onorevoli che hanno presa la via del ritorno. A contarli sulle dita delle due mani, non vi starebbero; vi starebbero in quella vece i nuovi arrivati, e se questo sia uno spettacolo edificante ne lascio il giudizio a voi.

Avrete letto nell'*Opinione* la non velata minaccia di scioglimento della Camera se gli assenti non si decideranno a venire. Dura sentenza, ma tremendamente giusta: sarebbe del resto cosa deplorabilissima se dovesse cadere in esecuzione immediatamente, con tante questioni in sospeso e coi bilanci che invocano l'ultima sanzione. Giova sperare che la semplice minaccia basterà a svegliare gli inetti. Gli elettori del resto potrebbero fare anch'essi qualche cosa e dire ai loro rappresentanti: si va o non si va? Se non si va, si lascia libera la strada agli altri e buonanotte.

Molto si parla dello schema di legge sulla circolazione cartacea, ma nessuno sa quali ne siano i termini precisi. Ciò nullameno gli oppositori si fanno già sentire, e i corpi amministrativi quali in uno quale in un altro senso fanno rissa intorno al governo. Di ciò il ministro si mostra accuratissimo, ed a ragione. Si tratta dell'interesse generale non di quello d'uno o d'altro istituto, che possa credersi lesa nei suoi diritti. Silenzio gli individui, la parola è soltanto alla Nazione. I. F.

Telegrammi

Trieste, 17.

Nell'odierna seduta della Camera di Commercio fu deciso di consacrare in occasione del giubileo dell'imperatore 40.000 fiorini per l'istituzione d'una fondazione che porterà il nome di S. M. in favore dei figli abbandonati. Inoltre fu deciso di associarsi all'indirizzo collettivo di tutte le camere di commercio austriache, ed il barone Parente presidente della Camera fu scelto a delegato.

Londra, 18.

Il *Morning Post* annunzia la rimozione del conflitto d'Aden. Furono intavolate delle trattative dalle quali risulta che la Porta è contraria ad un conflitto. Verrà riconosciuta la sua supremazia in Arabia, e per contrario verrà regolato lo stato di possesso dell'Inghilterra, e mantenuto per esso un raggio di cinquanta miglia attorno Aden.

Secondo informazioni del ministro degli esteri Crawford, console generale all'Avana dichiarò che la cattura del *Virginus* seguì in mare aperto. Nel 7 novembre ad onta delle proteste di Crawford furono fucilati sedici sudditi inglesi. Sette rimasero prigionieri di cui sei sono uomini di colore, minorenni.

All'8 novembre approdò a Santiago la nave britannica da guerra *Niobe*. Il governo inglese notificò in pari tempo a Madrid, all'Avana, a Santiago, che il governo spagnolo doveva farsi responsabile dei sette sopravvissuti. Pei già fucilati il governo inglese riserbava la sua decisione.

Berlino, 19 novembre.

Il progetto d'organizzazione dei tribunali tedeschi fu già elaborato nel ministero prussiano nell'ultimo estate. Esso mantiene la suprema Corte imperiale, contro cui protestarono la Baviera ed il Wirttemberg.

La legge del matrimonio civile approvata già dall'Imperatore verrà quanto prima proposta alla Dieta.

L'ambasciata di Spagna di qui assicura che a Madrid non si teme la guerra cogli Stati Uniti.

Sella non è qui per motivi finanziari. Vengono annunziati ulteriori fallimenti in Olanda; a Londra l'oro era assai scarso per la notizia diffusa, che l'America avesse ordinato la mobilitazione.

Praga, 19.

La *Ratenbank* convoca pel 6 dicembre una lunanza generale per deliberare la liquidazione.

Madrid, 18 sera.

La fregata da guerra francese *Giovanna d'Arco* lasciò ieri Barcellona dirigendosi all'Es.

La fregata francese *Nival* e u corvetta inglese lasciarono ieri Malaga dirigendosi all'Ovest.

Castelar è completamente ristabilito.

Si dice che il governo dirigerà, intorno all'affare del *Virginus*, una nota alle potenze.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

PARIGI, 21. I ministri resteranno ai loro posti finchè sia terminata la discussione sull'interpellanza del centro sinistro.

Broglie sarà probabilmente incaricato di ricostituire il gabinetto.

LONDRA, 20. Il banchiere Barinm è morto.

Hassi da Murcia che il bombardamento di Cartagena incomincerà il 24 novembre.

La spedizione olandese contro Atchia parti da Batavia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	20	21
Rendita italiana	66 95 liq. 67	— liq.
oro	23 33	23 33
Londra tre mesi	59 30	29 25
Francia	116 80	116 75
Prestito nazionale	96	96
Obbl. regia tabacchi	450	450
Azioni	832 f. m.	835 liq.
Banca Nazionale	2085 f. m.	2090 f. m.
Azioni meridionali	423 liq.	425 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	815 f. m.	822 f. m.
Banca Toscana	1550 f. m.	1555 f. m.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	—	—

Vienna	19	20
Austriache ferrate	218 50	222 —
Banca Nazionale	955 —	959 —
Napoleoni d'oro	9 07	9 11
Cambio su Parigi	44 60	44 80
Cambio su Londra	113 70	113 80
Rendita austriaca arg.	73 10	73 —
in carta	63 55	68 55
Mobiliare	327 —	328 50
Lombarde	163 —	164 —

Bertolommeo Moschini, ger. respob.

COMUNICATO

Riuscite vane le istanze fatte a che venisse ridotta ad un giusto limite ed in proporzione al reddito attuale la tassa Ricchezza Mobile a carico della Ditta Pietro Oliani aumentata di L. 40000 e non avendosi potuto ottenere nemmeno, che, ad appoggiare la protesta contro l'ingiustificato aumento, venisse fatta l'ispezione dei Registri offerta con ripetuti ricorsi, la Ditta Pietro Oliani mentre con istanza odierna ha fatto domanda di essere radiata dai ruoli commerciali, dichiara di cessare dal proprio esercizio in Via Maggiore, N. 1350, di questa città.

Padova, 20 novembre 1873.

1-835

PIETRO OLIANI.

ISTITUTO

EDUCATIVO INTERNAZIONALE IN PADOVA

CLASSE SPECIALE DI COMMERCIO

Si è formato una Scuola superiore maschile con corsi di *studi commerciali-amministrativi* e di lingua inglese, francese e tedesca, di disegno ornamentale e d'architettura.

LINGUA INGLESE

Sono aperte pure classi speciali di lingua inglese per giovani ed adulti tanto maschi che femmine. Nella classe maschile viene adattato l'orario in modo che ne possano approfittare gli studenti degli istituti pubblici.

Per ulteriori schiarimenti a riguardo all'orario, condizioni ecc. dirigersi alla Direzione. 3-825

50 LIRE DI MANCIA

a chi portasse alla Direzione del Giornale una catena con ciondolo e saponata d'oro perduta in questi giorni. 2-836

SPETTACOLI

TEATRO GARRIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dalla signora Barac, rappresenta: *Il bugiardo* di C. Goldoni, con farsa. — Ore 8.

che essendo un atto deserto per mancanza d'oboli il primo esperimento d'Asia indotto con avviso 24 ottobre p. p. N. 17177, per l'interamento del canale di S. Sofia, del quale è preventata la spesa di L. 61 mila, se ne farà un secondo nel giorno 4 dicembre p. v. a mezzodi.

Anche questo secondo esperimento sarà tenuto col sistema delle sch. de. secrete, con avvertenza che la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto un ribasso sui prezzi portati dalla Tabella annessa al progetto, e non al minimo della scheda, che prima dell'apertura delle aste, sarà dalla Giunta Municipale deposta sui bandi della Commissione.

La scadenza del termine per fatali viene fin d'ora fissata per il giorno 19 di dicembre a mezzodi.

Non sarà ammesso ad offrire chi unitamente alla scheda suggerita non abbia presentato la prova del fatto depositato in L. 6 mila ed il certificato d'idoneità per questo genere di lavori in data non più lontana di mesi sei, rilasciato da un Ufficio Tecnico Provinciale o Comunale.

La descrizione, i tipi ed il capitolare relativi al lavoro, nonché la Tabella dei prezzi annessi, sui quali dovrà farsi il ribasso potranno essere esaminati da chiunque presso la divisione il nelle ore d'Ufficio.

Padova, 15 novembre 1873.

Il Sindaco
PI-COLL.

ESTRATTO DI BANDO

Il Cancelliere del Regio Tribunale
Civile e Correzionale di Padova
Notifica

Che all'udienza 17 dicembre p. v., ore 11 ant., avanti la II Sezione di questo Tribunale, avrà luogo l'incanto per la vendita degli infrazioni stabili posti in Provincia e Distretto di Padova, Comune censuario di Abano, espropriati al signor Meggiorato Gio. Batt. fu Giacinto pure di Abano, e stati con sentenza 14 ottobre p. s. deliberati al sig. Isacco Polacco per la somma di L. 8350.

La vendita seguirà sotto le condizioni portate nel bando 14 corr. mese, e chiunque ostentabile nella Cancelleria del suddetto Regio Tribunale, e si aprirà sulla somma di L. 9742 a cui ascende il prezzo in seguito all'aumento fatto dal signor Bettin Giuseppe, di Gestano, domiciliato a Battaglia della relativa dichiarazione 28 ottobre precitato.

LOTTO UNICO

a) Fabbricato per Bagni termali descritto in censo al mappale n. 502, della superficie di pertiche 0.44 colla rendita di L. 145 67.

b) casa al mappale N. 1515 della superficie di pertiche censuarie 0,12 colla rendita di austr. L. 6 71.

c) Chiusura con una fabbrichetta di muro coperta a coppi, di recente costruita, distante in censo al mappale N. 1517, di pertiche della superficie di pertiche 2,58 colla rendita di austr. L. 7.51.

Detti beni furono espropriati nel 1871 dal tributo diretto di L. 163.66.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova
il 19 novembre 1873.

834-1 SILVESTR. cancell.

CONVITTO
TORINO
Via Saluzzo N. 33
(An. o XX X)
CANDELLERO
Col 5 Novembre
si ricomincerà
la preparazione
per l'ammissione agli
Istituti militari.
17-704

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
22 novembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m 46 s 24 5
Tempo medio di Roma ore 11 m 48 s 49 6

Osservazioni meteorologiche
effettuate all'altezza di m. 1000
il 30, 31 del livello medio del mare

20 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° mill.	761.9	760.8	761.4
Termom. centigr.	+0.8	+7.2	+9.8
Tens. del vap. acq.	4.31	5.01	4.92
Umidità relativa.	88	66	82
Dir. e for. del vento	NO	NO	OSO
Stato del cielo	quasi ser.	ser.	ser.

Da mezzodi del 20 al mezzodi del 21
Temperatura massima = + 7.6
minima = - 10.3

Ozonometro Schübbel
Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (20) = 4,5
id. 9 p. (20) alle 9 a. (21) = 4,0

SOCIETA VINETA
PER L'INDUSTRIA SERICA

Convocazione di Assemblea
Generale Straordinaria.

Giusta l'art. 18 dello Statuto Sociale e deliberazione del Consiglio d'Amministrazione è convocata l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti fondatori per il giorno 21 venturo dicembre 1873 alle 10 pom. nella Sede della Società in Padova via Spirito Santo N. 1765 per deliberare sulle seguenti proposte:

1. Sulla riduzione del capitale sociale.
2. Subordinatamente alla approvazione del N. 1 modificazioni dello Statuto Sociale relative alla riduzione del capitale.

3. In quanto non venga approvata la prima proposta, sulla domanda avanzata dai signori Villa Vimerati e C. M. ed A. Errera e C. Figli Weill Schott e C. Jacob Levi e Figli Leone Rocca, di scioglimento della Società e sui provvedimenti relativi alla liquidazione.

A termini dello Statuto Sociale.

Art. 13. L'Assemblea generale si compone di tutti i Soci proprietari di non meno di 10 (dieci) azioni depositate nella cassa della Società o presso quelle casse che verranno designate dal Consiglio d'Amministrazione almeno 10 (dieci) giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Art. 14. Non possono venire ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i Certificati o Titoli al portatore dei quali non sieno state interamente pagate le rate scature.

Art. 15. Ogni 10 (dieci) azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di 5 (cinque) voti, qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 16. L'Azionista avente diritto di intervenire all'Assemblea può farsi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purché il mandato sia conferito ad un Azionista che abbia diritto d'intervento all'Assemblea. Un Mandatario non potrà rappresentare più di cinque voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Essendo stato richiamato il versamento di soli due decimi, non essendo per anco stati emessi i certificati provvisori delle azioni ed essendo l'appartenenza delle azioni sociali e del primo versamento legittimati debitamente dall'atto costitutivo della Società, così il Consiglio stabilisce che per l'ammissione all'Assemblea Generale dovranno essere depositate le carte di ricevuta del secondo decimo richiamato.

Il detto deposito dovrà essere effettuato presso la Sede della Società dal primo al dieci dicembre 1873 contro ricevuta e viglietto d'ammissione all'Assemblea.

Padova 16 novembre 1873.

Il Presidente
M. V. JACUR

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
PADOVA

- Bellavite prof. E. Dell'elemento morale economico e logico del Diritto Privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli Studi. Padova, 1869. Cent. 60
- De Léva prof. C. Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli Studi. Padova, 1867. 60
- Ferrari prof. B. Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova, 1867. 60
- Luzzatti prof. E. Del metodo nello studio di Diritto costituzionale. Prelezione al corso di Diritto Costituzionale. Padova, 1867. 60
- Merzolo prof. E. Lavora e confida in te stesso. Discorso inaugurale letto il 16 Novembre 1870. 60

TESTI UNIVERSITARI.

- CAVAGNARI dott. A. IL NUOVO DIRITTO DEGLI INDIVIDUI E DEI POPOLI. Padova 1869, in 12. L. 4.—
- CORNEWAL LEWIS. QUAL È LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO? traduzione dall'inglese con prefazione del prof. L. comm. Luzzatti. Padova 1868. 2.—
- CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO. Padova in 8 (in corso di stampa), pubblicati fascicchi 1. e 2. a lire 1 per fascicolo. 2.—
- FAVARO prof. A. L'INTEGRATORE DI LUPREZ ED IL PLANIMETRO DEI MOVIMENTI DI AMSLER. Padova, 1872, in 8. 1.50
- KELLER prof. A. IL TERRENO AGRARIO. Padova, 1864, in 16. 2.50
- MONTANARI prof. A. ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA. Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia, 1872). Padova, 1871, in 8. 2. ediz. 5.—
- RIPRODUZIONE DELLE NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE soltanto per l'indirizzo dei giovani Studenti. Padova 1873, in 8. 8.—
- ROSANELLI prof. C. MANUALE DI PATOLOGIA GENERALE. Padova, 1870, in 8. 6.—
- ROSSETTI prof. F. SUL MAGNETISMO, Lezioni di Fisica. Padova 1871, in 8. con figure 3.—
- SANTINI prof. G. TAVOLE DEI LOGARITMI PRECEDUTE DA UN TRATTATO DI TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA, 3. edizione Padova, 1869. 8.—
- SCHUPFER prof. F. IL DIRITTO DELLE OBBLIGAZIONI SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO ROMANO. Padova, 1868, in 8. 10.—
- TURAZZA prof. D. TRATTATO D'IDROMETRIA E D'IDRAULICA PRATICA, 2. edizione. Padova, 1868. 10.—
- Detto ELEMENTI DI STATICA, Parte I. STATICA DEI SISTEMI RIGIDI. Padova, 1872, in 8. 2.—
- Detto DEL MOTO DEI SISTEMI RIGIDI. Padova 1868, in 8. 6.—

Vendibili presso i principali Librai di qui e fuori

Padova, 1873 Pre. n. tip. Sacchetto

Non più Medicine
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE, E SANGUE I PIU' AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è obbligato a dichiarare non dover confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica.

Quaranta (talmente) cattive digestioni (dyspepsis), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, vertigini, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, vertigini, acidi, pruriti, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori eruttivi, granchi, spasmi ed incoordinazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, urvi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con unzione) pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizi e povertà nel sangue, idropisia, sterilità, frusto bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi a nutrirsi meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Cura n° 75,814. Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più aiutarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la preziosa e lodevole Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato; mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero (che) a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento, ed il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia esistenza sociale.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, e si è ridotta a passeggiare, e si trova perfettamente guarita.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, o sia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da doverne accogliere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prendersela per dieci giorni che ne fu usata la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con soave bilt gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disegno domestico.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

RESCOTTI DI REVALENTA

12 chil. fr. 450; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715. Signora — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità del nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avveza.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farli stare in tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffreva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Prezzi: In polvere, scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8 per 120 fr. 17.50; in tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8 per 120 fr. 17.50.

Casa Barry e Comp. 2) via V. Immaso Grossi, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: a PADOVA Roberti Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore, Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

FORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGUARO, A. Malpieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Comessati. — VERONA, Ponce; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Boggiano. — VICENZA, Luigi Galea; Valer. — VITTORIO, NEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Badassare. — FERRARA, N. Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODESSA, L. Cinotti; L. Dismuti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob quarantotto genuino della firma del dottor GRAUBEAU DE SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incómodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distingue gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau Laffecteur nella casa del dottor GRAUBEAU SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer, Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Corcello, Giovanni Zanetti, Roberti e nella principali farmacie.

11-655